

ACCESSO ALLE INFORMAZIONI PER TUTELARE L'AMBIENTE

IN UNA TESI SPECIALISTICA ELABORATA PRESSO ARPA EMILIA-ROMAGNA SONO STATI APPROFONDITI I FONDAMENTI DEL DIRITTO ALL'INFORMAZIONE AMBIENTALE. LA PARTECIPAZIONE NON PUÒ LIMITARSI ALLA COMUNICAZIONE EX POST SU DECISIONI GIÀ ASSUNTE. I RISULTATI DI UN MONITORAGGIO SVOLTO NELLE SEZIONI PROVINCIALI DELL'AGENZIA.

Il punto di partenza, anche culturale, da cui iniziare la trattazione del tema del diritto all'informazione ambientale è indubbiamente la Dichiarazione di Rio del 1992 la quale in maniera programmatica recitava che "il modo migliore di trattare le questioni ambientali è quello di assicurare la partecipazione di tutti i cittadini interessati. Ciascun individuo avrà adeguato accesso alle informazioni concernenti l'ambiente in possesso delle Pubbliche Autorità, e avrà la possibilità di partecipare ai processi decisionali".

Tale Dichiarazione di principio poneva, quindi, già tutti i presupposti per introdurre nel contesto istituzionale internazionale i temi della partecipazione, dell'informazione e della divulgazione ambientale.

Successivamente un ruolo rilevante e più specifico ha assunto la Convenzione di Aarhus (1998), la quale ha contemplato le due tipologie d'accesso, che a oggi caratterizzano il coinvolgimento della cittadinanza nei processi decisionali: nella prima tipologia la Pubblica amministrazione (Pa) assume un comportamento meramente reattivo nei confronti del cittadino istante, nella seconda tipologia (quello più auspicabile) la Pa assume un ruolo proattivo anticipando e favorendo i bisogni informativi dell'opinione pubblica.

Come noto la Convenzione di Aarhus è alla base delle vigenti normative statali che trattano la materia in questione (vedasi in Italia il Dlgs 195/2005).

Il valore della partecipazione nel processo decisionale

Un altro elemento di estremo interesse della Convenzione di Aarhus è la previsione che la partecipazione del pubblico debba essere consentita, ex ante, in itinere ed ex post ai processi di decisione. Tale precisazione non è banale, infatti a seconda della fase di progettazione/decisione nella quale la partecipazione si inserisce, cambia il ruolo, la portata, il significato, e i risultati della stessa (figura 1).

Agire *ex-ante* significa infatti mettere in atto una costruzione condivisa del progetto, significa intraprendere un percorso aperto che si struttura per modificazioni successive. Sono infatti i partecipanti non solo a portare le idee, ma a fornire anche una costruzione del problema. Si tratta di una costruzione di tipo *problem setting*.

Agire *in itinere*, cioè all'interno di un percorso di progettazione già attivato, significa invece muovere idee attorno a un progetto già stabilito. Si tratta di una costruzione di tipo *problem talking and solving*.

Infine agire *ex-post*, a progetto definito, risaltando le motivazioni che hanno portato alla sua definizione, evidenzia la mera volontà di ricerca di consenso, per evitare i dissensi che potrebbero ostacolare la messa in opera. Spesso questa situazione si verifica a causa dell'apparente incongruenza dei tempi che un processo di partecipazione comporterebbe rispetto alle esigenze di celerità dell'attività amministrativa. È questo tuttavia un approccio sbagliato perché un coinvolgimento sin dalle prime fasi del processo decisionale può evitare l'insorgere successivo di dissenso della cittadinanza, con manifestazioni contro la decisione da assumere.

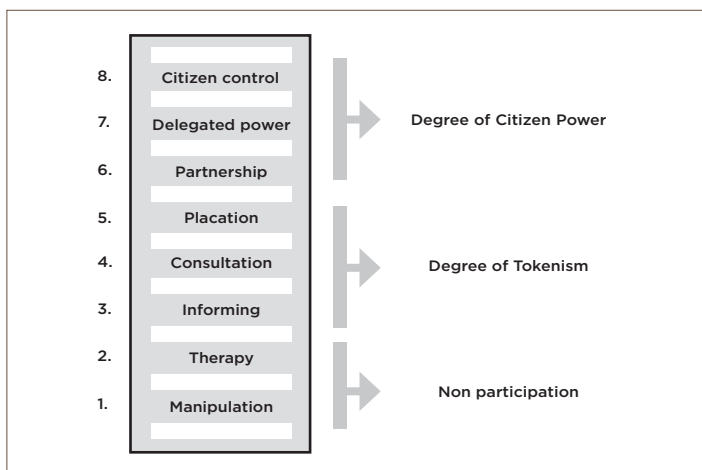
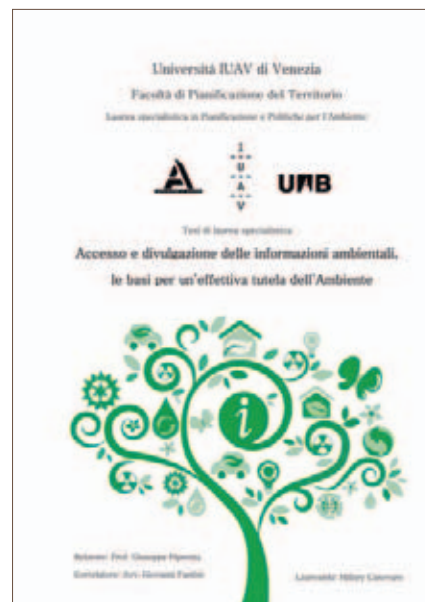


FIG. 1
I LIVELLI DELLA PARTECIPAZIONE

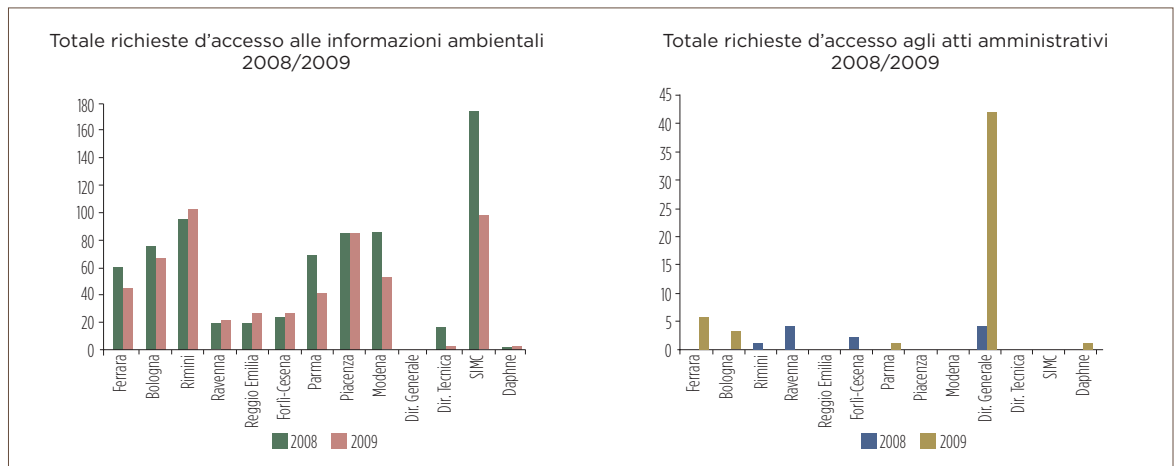
I livelli di partecipazione possono essere molto diversi; un'efficace rappresentazione è fornita nella "scala della partecipazione" del sociologo Sherry Arnstein.



La copertina della tesi di laurea specialistica in Pianificazione e politiche per l'ambiente (IUAV Venezia) svolta presso Arpa Emilia-Romagna
Titolo: *Accesso alle informazioni ambientali, le basi per un'effettiva tutela dell'ambiente*
Laureanda: Hillary Canevaro
Relatore: Giuseppe Piperta
Correlatore: Giovanni Fantini

FIG. 2
ACCESSO AGLI ATTI,
ARPA EMILIA-
ROMAGNA

Fonte: Relazione regionale
Accesso ai documenti
amministrativi e alle
informazioni ambientali,
Arpa Emilia-Romagna,
2008-2009



Fortunatamente sono in progressivo aumento gli esempi che dimostrano che l'integrazione tra la partecipazione dei cittadini e i tempi amministrativi è possibile. È in aumento infatti la consapevolezza dell'arricchimento che la partecipazione porta al procedimento. A tal riguardo si può osservare con soddisfazione come alcune Regioni (Toscana nel 2007 ed Emilia-Romagna nel 2010) abbiano addirittura adottato proprie leggi per disciplinare i percorsi di partecipazione dei cittadini nei processi decisionali.

In alcune Sezioni provinciali molte istanze di accesso sono presentate reiteratamente dai medesimi soggetti, che continuano nel tempo a richiedere all'Agenzia e agli enti locali le stesse tipologie di intervento. In termini più generali si conferma il grande interesse che hanno assunto, specie nel pubblico che utilizza gli strumenti telematici, gli argomenti della meteorologia e della qualità dell'aria nei centri urbani. Infatti le frasi maggiormente digitate per accedere al sito web di Arpa sono: "Arpa meteo" e "liberiamo l'aria"

(il report sull'aria evidentemente più conosciuto dell'Agenzia). La relazione ha riguardato infine anche l'accesso ai documenti amministrativi disciplinato dalla legge 241/1990, che in Arpa viene gestito in prevalenza presso la Direzione generale dell'Agenzia.

Hillary Canevaro

Laureata IUAV, Facoltà pianificazione territorio

Il diritto di accesso alle informazioni ambientali in Arpa Emilia-Romagna

Come anticipato nel sommario una parte della tesi di laurea è stata dedicata all'esperienza maturata nell'estate del 2010 durante uno stage svolto presso l'Area Affari istituzionali e legali della Direzione generale di Arpa-Emilia Romagna. L'Agenzia svolge un ruolo importante in tema di messa a disposizione delle informazioni al pubblico, infatti rende possibile, l'accesso e la divulgazione dei dati ambientali, applicando così quanto previsto dal DLegs 195/2005. In particolare è stata predisposta una relazione regionale sull'accesso ai documenti amministrativi e alle informazioni ambientali nel biennio 2008-09, che offre un monitoraggio abbastanza esaustivo all'interno delle varie Strutture tematiche e Sezioni provinciali (figura 2). La relazione propone varie chiavi di lettura mettendo anche in correlazione il numero delle richieste di accesso pervenute nelle varie Sezioni provinciali e la pressione antropica presente nelle stesse province. È emerso tuttavia come non sempre vi sia una correlazione diretta tra la presenza di effettive situazioni di criticità ambientale e la frequenza delle richieste di accesso.



FOTO: WWW.EMRS.IT

BIBLIOGRAFIA

- S. Arnstein, *A Ladder of Citizen Participation*, JAIP, giugno 1969
- L. Bobbio, *La democrazia non abita a Gordio, studio sui processi decisionali politico-amministrativi* Franco Angeli, 2003.
- Relazione regionale accesso ai documenti amministrativi e alle informazioni ambientali, 2008-09.* Arpa Emilia-Romagna.